

**ISTITUTO AUTONOMO per le CASE POPOLARI
della PROVINCIA DI PALERMO**
Via Quintino Sella 18 - 90139 Palermo.

DELIBERA COMMISSARIALE

<input checked="" type="checkbox"/> I.A.C.P. - PROTOGOLLO
DIREZIONE
Prot. 001-00005-DEL/2015
22-07-2015

BARCODE 00100005

L'anno duemilaquindici il giorno _____ del mese di _____, nella sede dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Palermo, sita in questa Via Quintino Sella n.18, il Dr. Salvatore Fabio Guccione, nella qualità di Commissario ad Acta, nominato con D.A. n.0006 dell'8 gennaio 2015, D.A. n.136 del 13 febbraio 2015 e D.A. n.0398/servizio 13 del 5 marzo 2015, e prorogato in ultimo con il D.A. 1057 del 19 maggio 2015, assistito dal Coordinatore Generale, architetto Ernesto Butticè, ha adottato la seguente delibera avente per

oggetto: Approvazione aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2015 - 2017 dello IACP di Palermo, ai sensi della Legge 06/11/2012 n. 190.

Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" – pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012-, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- Il *Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, costituito con

d.P.C.m. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;

- Il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- La *Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche / C.I.V.I.T.*, che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale. Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'integrità e la Trasparenza, C.I.V.I.T.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico.

Pertanto, con provvedimento n.3 del 30 gennaio 2014, questo IACP del seguente Piano di prevenzione Triennale della prevenzione della corruzione.

Contesto organizzativo dell'IACP di Palermo

Compiti e funzioni

Ente Pubblico non economico con finalità sociali da compiere tramite la realizzazione di edilizia residenziale pubblica da destinare alle fasce sociali economicamente più deboli e svantaggiate, attraverso la costruzione dei plessi di edilizia economica e popolare; gestione tecnica, amministrativa e sociale della platea degli alloggi realizzati e dei soggetti destinatari.

Organizzazione amministrativa

Organo di governo: Consiglio di amministrazione;

Struttura organizzativa: una struttura di massima dimensione, denominata Direzione Generale, due strutture di Area omogenea di attività ad affiancamento della Direzione Generale, denominate Settore Tecnico, Settore Amministrativo ed Economico – Contabile, sette strutture di articolazione di attività dei Settori denominate Servizi. La funzionalità dei Servizi si articola su 19 uffici esecutivi denominati Unità Operative la cui responsabilità è affidata a Funzionari.

Direzione Generale:

Unità Operativa n.1 Deliberazioni, Determine e U.R.P.;

Unità Operativa n.2 Ufficiale Rogante;

Unità Operativa n.3 Contenzioso;

Servizio I° Controllo di gestione e contabilità analitica;

Servizio II° Affari generali e personale.

Unità Operativa n.4 Gestione giuridica del personale;

Unità Operativa n.5 Protocollo, servizi logistici e sicurezza sul lavoro;

Unità Operativa n.6 Affidamento contratti pubblici;

Settore Amministrativo ed Economico – Contabile:

Servizio III° Programmazione - gestione inquinato e del patrimonio;

Unità Operativa n.7 Canoni immobili;

Unità Operativa n.8 Locazioni e cessioni;

Unità Operativa n.9 Vigilanza;

Unità Operativa n.10 Condomini e patrimonio;

Servizio IV° Economico contabile.

Unità Operativa n.11 Bilancio e contabilità;

Unità Operativa n.12 Contabilità speciale, fondi CER, cassa DD. PP. tesoreria, statistiche;

Settore Tecnico:

Servizio V° Programmazione e Progetti ;

Unità Operativa n.13 Progetti preliminari e finanziamenti;

Unità Operativa n.14 Gestione tecnica espropri;

Unità Operativa n.15 Progetti esecutivi;

Servizio VI° Lavori e collaudi;

Unità Operativa n.16 Esecuzione lavori e collaudi;

Unità Operativa n.17 Catastrazioni e agibilità;

Servizio VII° Manutenzione e vigilanza tecnica.

Unità Operativa n.18 Manutenzione straordinaria;

Unità Operativa n.19 Manutenzione ordinaria e vigilanza tecnica.



Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, della proposta di PNA approvata dalla C.I.V.I.T. Autorità nazionale anticorruzione, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite dalla CiVIT reperibili on line nonché sulla base di ulteriori informazioni tra cui il documento redatto dall'Ufficio Studi del CODAU.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività.

Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, il Commissario ad Acta dello IACP di Palermo, con provvedimento 00002-DEL/2014 del 28 gennaio 2014, ha individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione il sostituto Direttore generale arch. Ernesto Butticè;

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici, del piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, al dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet dell'IACP sezione Trasparenza .

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- Provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;*
- Provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;*

- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- Vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 9, lett.a) della Legge n. 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2014.

Per le aree identificate alle lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine delle stessa. Pertanto, nel corso del 2014 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Personale e altri uffici	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di	Alterazione dei risultati della procedura	3	3	9 medio

Ufficio Personale	Reclutamento	selezione Assunzione tramite centri impiego	concorsuale Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	3	6 medio
Ufficio Personale	Reclutamento	Mobilità tra enti	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	1	2 basso
Ufficio Personale	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	2	4 basso
Ufficio Personale e altri uffici	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 D.Lgs.n 165/01	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3	3	9 medio

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Appalti	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 basso
Ufficio Appalti	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	2	2	4 basso
Ufficio Appalti	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	4 basso
Ufficio Appalti	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6 medio
Ufficio Appalti	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	3	3	9 medio
Ufficio Appalti	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 basso
Ufficio Appalti	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4	3	12 medio
Ufficio Appalti	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)	4	3	12 medio
Ufficio Appalti	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderati; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 basso

Ufficio Appalti	Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4 basso
Ufficio Appalti	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6 medio
Ufficio Appalti	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto, mancato rispetto iter art. 118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	3	3	9 medio
Ufficio Appalti	Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 basso

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Patrimonio	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Richiesta soppressione vincoli immobili in aree PEEP a seguito di acquisto proprietà o superficie	Errata determinazione prezzo di svincolo	2	2	4 basso
Ufficio Patrimonio	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Richiesta calcolo prezzo di cessione o locazione immobili siti in aree PEEP	Errata determinazione prezzo di svincolo	2	2	4 basso

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Gestione Case popolari	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Assegnazione alloggi erp	Errato svolgimento procedimento per favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti	4	3	12 medio
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento del procedimento per procurare vantaggi a privati	3	3	9 medio
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento procedimento	3	3	9 medio

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazioni e del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Ragioneria	Processi di spesa	Emissione mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	2	3	6 medio
Ufficio Legale/Ragioneria	Gestione sinistri e risarcimenti	Istruttoria istanza di risarcimento ed emissione provvedimento finale	Risarcimenti non dovuti ovvero incrementati	2	2	4 basso
Tutti gli uffici (in particolare Off. Legale e Tecnico)	Pareri endoprocedimentali	Rilascio pareri ad altri uffici in particolare durante le fasi di un procedimento amministrativo	Violazione normativa di settore (in particolare per favorire destinatario del procedim.)	2	2	4 basso

Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Dirigenti cui fanno capo gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente. Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle

prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice di Comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari in raccordo con il Responsabile della Prevenzione.

Rotazione degli incarichi

La L.190/2012 , comma 5 e 6 lett. b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici proposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi.

I dirigenti sottopongono al Responsabile della prevenzione una relazione sulla possibile rotazione degli incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità della detta rotazione, si attiverà una selezione pubblica volta a verificare le competenze nel settore a rischio. In ogni caso la rotazione sarà di facile realizzazione per le attività fungibili, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

I sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture .

Al fine di evitare un rallentamento nelle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone all'organo politico una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito internet nella sezione "Trasparenza".

Programmazione triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 della L.190/2012 comma 5 lett.a):

Anno 2014

- Identificazione completa e approfondita delle attività a rischio corruzione. I dirigenti e i Responsabili di U.O. dovranno:
 1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
 2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto;

3. *qualora emergesse un rischio concreto ed effettivo di corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;*
4. *segnalare al responsabile della corruzione (art.1 comma 9 lett.c) L.190/2012) ogni evento e dato utile per l'espletamento delle proprie funzioni.*

- *Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito internet istituzionale (art.1 comma 28 L.190/2012).*
- *Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art.1 comma 9 lett.c) L.190/2012).*
- *Ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno corruttivo, valutando l'eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;*
- *Procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal D.Lgs.33/2013;*
- *Applicazione delle modifiche introdotte dalla L.190/2012 all'art. 53 del D.LGs. 16572001 in materia di prestazioni ed incarichi;*
- *Individuare le procedure appropriate per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione,*
- *Predisporre il piano di formazione sulla prevenzione e lotta alla corruzione;*
- *Definizione del Codice di comportamento dei dipendenti sulla base del D.P.R. 62/2013 (art.1 comma 44 L.190/2012).*

Anno 2015

- *Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2014 da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i dirigenti;*
- *Definizione di obiettivi da assegnare ai dirigenti inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;*
- *Definizione di procedure di miglioramento del progetto;*
- *Azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;*
- *Attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito dell'IACP degli atti , con particolare riferimento alle procedure di affidamento lavori, forniture e servizi;*

- *Attuazione dell'obbligo di rendere accessibile in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano,*
- *Emanazione di un regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.*

Anno 2016

- *Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2015;*
- *Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;*
- *Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2015,*
- *Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;*
- *Elaborazione di un regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti*

Pertanto si può procedere al seguente aggiornamento 2015 - 2017 del Piano Triennale della prevenzione della corruzione di cui al provvedimento n.3 del 30 gennaio 2014:

Anno 2015

- *Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2014 da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i dirigenti;*
- *Definizione di obiettivi da assegnare ai dirigenti inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;*
- *Definizione di procedure di miglioramento del progetto;*
- *Azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;*
- *Attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito dell'IACP degli atti , con particolare riferimento alle procedure di affidamento lavori, forniture e servizi;*
- *Attuazione dell'obbligo di rendere accessibile in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano,*
- *Emanazione di un regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.*

Anno 2016

- *Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2015;*
- *Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;*

- Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2015,
- Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;
- Elaborazione di un regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti

Anno 2017

- al fine di predisporre le attività necessarie a rendere fattiva la tutela del dipendente pubblico che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, indicazioni sul funzionamento dell'istituto si costituirà apposito indirizzo di casella di posta istituzionale sulla rete intranet. L'accesso a tale casella di posta, da creare anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPC, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione, dipendenti individuati come "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile. Compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, potrà avviarsi lo studio e l'implementazione di un sistema informatico di acquisizione delle segnalazioni che consenta l'effettivo anonimato della segnalazione stessa;
- in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge 190/2012 lo IACP ritiene di sperimentare appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Nei relativi avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espreso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa. I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di

questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico;

- ulteriore obiettivo strategico per questo IACP è l' "Ammodernamento dell'Amministrazione" con particolare riferimento all'attività di dematerializzazione delle procedure amministrative. Attraverso la dematerializzazione si vuole indicare il progressivo incremento della gestione documentale informatizzata e la sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore del documento informatico favorendo, quindi, anche nell'amministrazione l'utilizzo di tali strumenti per la gestione delle informazioni. Si tratta di un'attività particolarmente impegnativa che presuppone la rivisitazione dell'intero processo di produzione del documento amministrativo. Infatti, viene richiesto l'utilizzo di strumenti tecnologici nella gestione dell'intero procedimento amministrativo che, a partire dalla registrazione del documento nel sistema di protocollo informatico, consenta, non solo la conservazione documentale, ma anche, e soprattutto, la registrazione delle fasi di lavoro consentendo di migliorare il processo e i tempi di esecuzione, definire i carichi di lavoro e fornire informazioni sullo stato della pratica. La dematerializzazione dei processi costituisce, infatti, per tutte le attività dell'amministrazione il presupposto per la tracciabilità dello sviluppo del processo e, quindi, l'individuazione del responsabile di ciascuna fase in cui questi si compongono nonché la riduzione di rischi di accadimenti corruttivi. Ciò sarà realizzato garantendo la continuità delle azioni programmate o già avviate nel corso del 2014 e 2015, con particolare riguardo a quei processi/procedimenti la cui razionalizzazione ed ulteriore automazione possono incidere in modo più rilevante sull'efficienza ed efficacia dei servizi resi, definendo specifici progetti soprattutto in materia di gestione del personale dell'Amministrazione.
- La Legge n. 190/2012 assegna al rispetto dei tempi procedurali come strumento per combattere la corruzione, migliorando la trasparenza e l'efficienza dell'azione amministrativa particolare importanza. Ruolo fondamentale deve, in tale contesto, essere svolto dai Dirigenti e dai Referenti per la corruzione, che devono:
 1. attestare, entro il 15 novembre di ogni anno, il monitoraggio annuale del rispetto dei tempi procedurali, i cui risultati verranno pubblicati sul sito web istituzionale del Ministero (ex comma 28 art. 1 legge n. 190/2012);
 2. informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione in ordine al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia che comporti la mancata attuazione del Piano A. tal proposito tutte le Strutture e i relativi Responsabili devono rispettare i termini entro cui devono essere conclusi i procedimenti amministrativi di rispettiva competenza così come censiti nella tabella pubblicata sul

sito istituzionale da parte delle strutture stesse ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 33/2013.

I sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture .

Al fine di evitare un rallentamento nelle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Tutto ciò premesso, Il Responsabile della Prevenzione della corruzione dell'Ente propone di approvare il superiore aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2015 - 2017 dello IACP di Palermo, ai sensi della Legge 06/11/2012 n. 190.

Di trasmettere copia della presente deliberazione ai Responsabili delle U.O., per quanto di competenza, per gli adempimenti ad essa connessi ed alla relativa esecuzione;

Di pubblicare la presente deliberazione, dichiarata immediatamente esecutiva, sul sito istituzionale dell'Ente

IL COORDINATORE GENERALE
Arch. *[Firma]*

IL COMMISSARIO AD ACTA

Vista la superiore proposta di deliberazione, l'art.4 del Regolamento per la disciplina del procedimento Amministrativo

DELIBERA

di approvare il superiore aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2015 - 2017 dello IACP di Palermo, ai sensi della Legge 06/11/2012 n. 190 come riportato in premessa e predisposto dal Coordinatore Generale - Responsabile della Prevenzione della corruzione dell'Ente;

Di trasmettere copia della presente deliberazione ai Responsabili delle U.O., per quanto di competenza, per gli adempimenti ad essa connessi ed alla relativa esecuzione;

Di pubblicare la presente deliberazione, dichiarata immediatamente esecutiva, sul sito istituzionale dell'Ente.

IL COORDINATORE GENERALE
Arch. *[Firma]*

IL COMMISSARIO AD ACTA
Dott. *[Firma]*